SEZIONE I

CONSIGLIO REGIONALE
- Risoluzioni

RISOLUZIONE 26 ottobre 2021, **n. 135**

Approvata nella seduta del Consiglio regionale del 26 ottobre 2021, collegata alla comunicazione della Giunta regionale relativa alla decisione 26 luglio 2021, n. 38 (Regolamento "UE" 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio - Programmazione europea 2021-2027. Approvazione principali linee strategiche).

SEGUE ATTO

Il Consiglio regionale

Premesso *che:*

- nell'informativa "Regolamento UE 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio - Programmazione europea 2021-2027. Approvazione principali linee strategiche[1]", che dovrebbe costituire un "aggiornamento ed implementazione di quanto previsto dal Quadro strategico regionale presentato in Consiglio regionale il 28 gennaio 2020 con la "Comunicazione n. 46 al Consiglio regionale sul Quadro strategico regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo 2021 - 2027" ed approvato dalla Giunta regionale con deliberazione 3 febbraio 2020, n. 78", la Regione Toscana tenta un "aggiornamento del quadro di contesto e delle principali sfide", "sul negoziato a livello nazionale", riconducendo le linee strategiche ai "5 obiettivi di policy ed agli obiettivi specifici previsti per ciascun fondo dalla Commissione europea. ... sono anche allegate le ... principali analisi valutative sulla programmazione 2014-2020 che forniscono importanti spunti di riflessione per gli interventi da programmare per il ciclo 2021 - 2027";
- per la macroarea relativa al benessere dei cittadini, alla sostenibilità, all'economia circolare, non sono presenti indicatori in linea con quanto strutturato dalla "Cabina di regia Benessere Italia", l'organo di supporto tecnico-scientifico al Presidente del Consiglio nell'ambito delle politiche del benessere e della valutazione della qualità della vita dei cittadini, con il compito di monitorare e coordinare le attività specifiche dei Ministeri, assistere le Regioni ... nella promozione di buone pratiche sul territorio ed elaborare specifiche metodologie e linee guida per la rilevazione e la misurazione degli indicatori della qualità della vita[2]";
- come riconosciuto nel documento regionale, infatti, per il ciclo di programmazione 2021-2027, le "condizioni abilitanti (c.d. condizionalità ex-ante secondo la nomenclatura del ciclo 2014-2020), ovvero prerequisiti di livello nazionale o regionale che devono essere adempiuti per poter accedere ai fondi europei", devono essere garantite, da parte dell'amministrazione regionale... soddisfatte e rispettate per tutto il periodo di programmazione ed [l'amministrazione regionale] ha l'obbligo di informare la Commissione europea in caso di modifica che influisce sul rispetto delle condizioni abilitanti. Le condizioni abilitanti devono, quindi, non solo essere assolte prima dell'avvio del Programma operativo regionale (POR), ma devono rimanere soddisfatte per tutto il periodo di programmazione, tanto da condizionare i rimborsi della Commissione nei confronti della Regione, che potranno essere bloccati nel caso di mancato assolvimento dei criteri stabiliti per le condizioni abilitanti";
- "La valutazione del POR del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) 2014-2020 è importante per l'Autorità di gestione del programma ed i soggetti preposti alla sua realizzazione, per l'analisi di come i risultati delle attività possano contribuire a migliorare la vita dei cittadini, la prosperità ed il benessere delle regioni e la competitività economica";
- la concentrazione sui fattori economici ha fatto sì che si sia puntato molto sul "sistema produttivo regionale" nei suoi diversi aspetti (allegato D, pagg. 53-61): vulnerabilità del sistema produttivo regionale, politiche per le start-up innovative, sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo (R&S) destinati alle imprese dinamiche, accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione, performance, capacità di esportazione. La stessa "sostenibilità" era concepita in relazione alle imprese manifatturiere, perché gli indicatori in materia di economia circolare erano "definiti dalla Commissione europea (principalmente legati alla produzione e gestione dei rifiuti, nonché alla commercializzazione di materie prime riciclabili);"
- su queste basi, è evidente come il passaggio al nuovo programma 2021-2027, che richiederà non solo

1 https://www.consiglio.regione.toscana.it/UPLOAD/CRT/FASCICOLO/INFOR0072.PDF

2 https://www.governo.it/sites/governn.it/files/Benessereltalia_reportannuale_2019-20.pdf

l'impegno su più aree, ma un vero e proprio nuovo approccio alle diverse aree e in maniera interconnessa, non può basarsi sull'esperienza della sola Regione Toscana. Che, infatti, nel descrivere i propri modi di raggiungere gli obiettivi (di "sostenibilità" "green" "sviluppo equo") attraverso le linee strategiche proprie (a partire da quelle del Quadro strategico regionale – del.gr. 78/2020), mostra assieme una buona volontà, ma la scarsa presenza di indicatori chiari e, soprattutto, della consapevolezza di come perseguire gli obiettivi di policy del Regolamento UE 2021/1060;

- nello scorrere (pagina 21 e successive) il modo con cui la Regione intende puntare a tali obiettivi [(Obiettivo di Policy "Un'Europa più intelligente" (OP1); Obiettivo di Policy "Un'Europa più verde" (OP2); Obiettivo di Policy "Un'Europa più connessa" (OP3); Obiettivo di Policy "Un'Europa più sociale" (OP4); Obiettivo di Policy "Un'Europa più vicina ai cittadini" (OP5)] appare chiaro come manchi un "binario" chiaro. Leggere - a titolo di esempio, nell'obiettivo di policy "Un'Europa più verde (OP2)" di "sviluppo urbano sostenibile", di "incentivare l'utilizzo del servizio di trasporto pubblico come forma di intervento estremamente efficace" come risultati da raggiungere promuovendo "misure di efficienza energetica e la riduzione delle emissioni dei gas serra" o "l'adattamento ai cambiamenti climatici" e "la transizione verso un'economia circolare" lascia comprendere come occorre, per la Regione, integrare le proprie conoscenze con il lavoro effettuato, a livello governativo, nel conoscere e settare, proprio ad utilità delle regioni, indicatori, metodologie, ed operazioni da compiere per raggiungere una vera situazione di benessere per la Regione intesa come cittadini, natura, matrici ambientali, imprese ed economia;
- gli obiettivi sono ben indicati nel lavoro svolto dalla citata Cabina di regia, e possono completare il programma regionale nel suo obiettivo di soddisfare quanto richiesto dall' Unione europea;
- conseguire e quindi inserire, da una parte, risultati-obiettivi quali: rigenerazione equo sostenibile dei territori[3], mobilità e coesione territoriale[4], transizione energetica[5], qualità della vita[6], economia circolare[7] e[8] costituisce una scelta necessaria per poter procedere sfruttando l'esperienza di un sistema (quello di Benessere Italia) che ha già effettuato, a livello nazionale, studi di fattibilità ed analisi costi benefici ex ante, appurando come, ad esempio, "molti progetti non prevedono una valutazione progettuale ex ante, ma esclusivamente ex post. Tale approccio consente di determinare la qualità e l'impatto reale del progetto su

[3] L'obiettivo di questa linea strategica è quello di promuovere politiche di valorizzazione del patrimonio pubblico edilizio esistente a livello nazionale in aree urbane, extraurbane e interne al fine di favorire la crescita dell'inclusione sociale, del benessere e della vivibilità delle città mediante interventi normativi che favoriscano l'ammodernamento del patrimonio dal punto dell'adeguamento sismico, idrogeologico, energetico e con la dotazione di infrastrutture verdi e digitali e la definizione di nuove forme dell'abitare .Una particolare attenzione è dedicata alla promozione e alla incentivazione della sostituzione edilizia intelligente con demolizione e ricostruzione attraverso la valutazione del loro impatto sia in termini di investimento che di ritorno sociale.

[4] Attraverso questa linea strategica, la Cabina di regia si pone l'obiettivo di coordinare interventi legislativi finalizzati a contrastare i fenomeni di abbandono, di degrado sociale ed ambientale delle periferie e delle aree interne del Paese. La mobilità delle persone, delle cose, delle informazioni, anche attraverso la digitalizzazione dei processi produttivi, e del welfare. Promossa in maniera adeguata e rispettosa rappresenta uno degli strumenti più importanti al fine di una maggiore coesione dei territori per l'equa distribuzione dell'abitare di qualità, l'equa promozione della qualità della vita, la conservazione e valorizzazione delle identità dei territori.

[5] In un'epoca di ampio sviluppo di soluzioni energetiche diverse, prodotte da fonti alternative, la Cabina di regia intende avviare la definizione di una politica che sia orientata alla promozione e agevolazione per l'utilizzo di fonti energetiche appropriate, adeguandole alla loro tipologia di utilizzo e alla loro diversificazione.

[6] Nel perseguimento del benessere del Paese vi sono due grandi aspetti da conciliare, quello comunitario (perseguito in termini di coesione sociale, territoriale, ecc.) e quello individuale che è declinato in termini di qualità della vita. In questa prospettiva la Cabina si pone nell'ottica di promuovere politiche finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita (definite da risorse, standard di vita, salute, accessibilità, capabilities, ecc.).Le politiche definite pongono al centro la persona e mirano alla promozione di stili di vita sani, alla definizione di tempi di vita equilibrati, alla progettazione di condizioni di vita eque, alla promozione di azioni finalizzate allo sviluppo umano, all'active aging, alla formazione continua.

[7] La Cabina di regia vuole implementare la promozione di un modello di economia circolare che derivi da un nuovo paradigma di crescita orientato non solo alla generazione di rendimenti economici, risparmio ed efficienza capaci di aggregare flussi di capitali e di persone, ma anche alla creazione di un impatto sociale positivo e condiviso. Le politiche promosse per questa linea strategica sono finalizzate non solo alla ottimizzazione dei processi di produzione, ma anche alla valorizzazione e diffusione in termini di benessere dei cittadini e delle comunità.

[8] Linee programmatiche. Pagg. 6-10

un territorio, che si tratti della costruzione di un impianto, di realizzare un intervento di policy o introdurre nuove normative. Tuttavia, è stato dimostrato come la mancata adozione di metodi di analisi ex ante possa rivelarsi un elemento di cruciale importanza per la riuscita di un progetto di investimento";

- dall'altra, invece, utilizzare lo strumento degli "indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) nel ciclo di programmazione economica" quale "ulteriore strumento di governance delle politiche per la sostenibilità", appare ugualmente necessario. Ciò, sia perché il "BES" è già funzionale alla verifica dell'attuazione della nota Agenda 2030, che per il fatto che gli "Indicatori BES, indicatori complementari al PIL che la legge di contabilità e finanza pubblica ha inserito stabilmente nel ciclo di bilancio quali strumenti di programmazione economico-finanziaria finalizzati a misurare i risultati delle politiche pubbliche alla luce di parametri diversi da quelli meramente economici" sono già ben inseriti nell'ordinamento italiano, allegati al Documento di economia e finanza (DEF), e parimenti noti all'interno delle regioni. L'utilizzo dei dodici indicatori di benessere equo e sostenibile, quindi, è imprescindibile per valutare e rendere effettivo il raggiungimento degli obiettivi posti dalla Programmazione Europea 2021-2027[9];

Impegna
la Giunta regionale

ad integrare, all'interno delle linee strategiche e priorità d'intervento della nuova programmazione strategica 2021-2027, i risultati-obiettivi previsti dal documento finale delia Cabina di regia "Benessere Italia", quali: rigenerazione equo sostenibile dei territori, mobilità e coesione territoriale, transizione energetica, qualità della vita ed economia circolare;

in tale prospettiva, ad elaborare le proprie linee strategiche seguendo anche gli indicatori di benessere equo e sostenibile che afferiscono ad otto dei dodici domini del benessere individuati dalla metodologia seguita dall'ISTAT: 1. Reddito medio disponibile aggiustato pro capite; 2. Indice di disuguaglianza del reddito disponibile; 3. Indice di povertà assoluta; 4. Speranza di vita in buona salute alla nascita; 5. Eccesso di peso; 6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione; 7. Tasso di mancata partecipazione al lavoro, con relativa scomposizione per genere; 8. Rapporto tra tasso di occupazione delle donne 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli; 9. Indice di criminalità predatoria; 10. Indice di efficienza della giustizia civile; 11. Emissioni di C02 ed altri gas clima alteranti; 12. Indice di abusivismo edilizio.

[9] "Il decreto del MEF 16 ottobre 2017 ha individuato un insieme di dodici indicatori di benessere equo e sostenibile che afferiscono a otto dei dodici domini del benessere individuati dalla metodologia seguita dall'Istat e sono i seguenti: 1. Reddito medio disponibile aggiustato pro capite. Rapporto tra il reddito lordo disponibile delle famiglie (consumatrici + produttrici) aggiustato (vale a dire inclusivo del valore dei servizi in natura fomiti dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro), e il numero totale di persone residenti in Italia. 2.Indice di disuguaglianza del reddito disponibile. Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.3. Indice di povertà assoluta. Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta, sul totale delle persone residenti. 4. Speranza di vita in buona salute alla nascita. Numero medio di anni che un bambino nato nell'anno di riferimento può aspettarsi di vivere in buona salute, nell'ipotesi che i rischi di malattia e morte alle diverse età osservati in quello stesso anno rimangano costanti nel tempo. 5. Eccesso di peso. Proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delie persone di 18 anni e più. 6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione. Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più il diploma di scuoia secondaria di primo grado (licenza media), che non è in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non frequenta né corsi di istruzione né altre attività formative. 7. Tasso di mancata partecipazione al lavoro, con relativa scomposizione per genere. Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi 'disponibili', riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni. 8. Rapporto tra tasso di occupazione delle donne 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli. Rapporto tra il tasso di occupazione delle donne 26 di 25- 49 anni con almeno un figlio in età prescolare (0-5 anni) e il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli, per 100. 9. Indice di criminalità predatoria. Numero di vittime di furti in abitazione, borseggi e rapine per 1.000 abitanti. 10. Indice di efficienza della giustizia civile. Durata media effettiva in giorni dei procedimenti di cognizione civile ordinaria definiti dei tribunali. 11. Emissioni di C02 e altri gas clima alteranti. Tonnellate di C02 equivalente emesse su base annua da attività agricole, urbane e industriali, per abitante. 12. Indice di abusivismo edilizio. Numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima legge l.r. 23/2007.

IL PRESIDENTE

Antonio Mazzeo